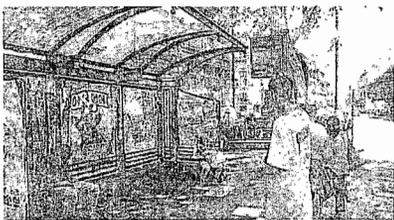


Autobus fermi cittadini sorpresi e utenti inferociti

Il blocco è stato dalle 10 alle 16 e dalle 20 sino a fine corsa
Catanesi a piedi, costretti a usare taxi o mezzi di "fortuna"

Era prevedibile. Lo sciopero dell'Amt ha fatto "rumore". Dalle 10 alle 16 e dalle 20 a fine corsa, i lavoratori della "partecipata" del Comune aderenti alla Faisa e alla Fast hanno incrociato le braccia. E lo hanno fatto in massa. Su sessanta vetture, infatti, solo tre sono rimaste in circolazione, quelle che collegano l'aeroporto alla città. Den-



tro, la desolazione.

Ma quali sono state le ripercussioni sull'utenza per questo disservizio dell'Amt? La risposta è nei volti sorpresi e furibondi della gente che non sapeva dello sciopero, nelle gambe pesanti di chi si rassegna ad andare a piedi, nelle braccia dell'universitario che trascina a forza il trolley fino a casa, fino alla chiamata disperata a un parente disposto a offrire un passaggio. E qualche taxista ne ha approfittato.

I SINDACATI

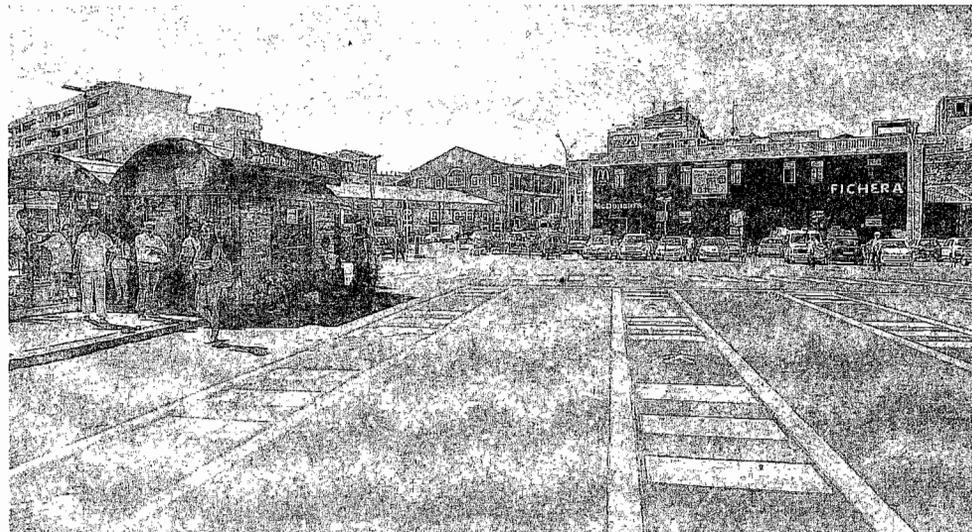
«Protestiamo perché non riusciamo a offrire un servizio pubblico adeguato alla città. Chiediamo chiarezza all'Amministrazione e siamo disposti a scioperare quindici giorni consecutivi se la situazione non cambierà».

Lo dice il segretario Faisa Cical, Romualdo Moschella, che sottolinea come non sia stato detto nulla in merito alla risoluzione del debito di 40 milioni di euro che il Comune deve all'Amt. Oltre al fermo dei mezzi c'è stato il sit-in di protesta dei dipendenti davanti la sede dell'azienda, in via Sant'Euplio. «Andiamo avanti a promesse, mancano i fondi, abbiamo pochi mezzi, e i dipendenti lavorano nove ore al giorno. Abbiamo sessanta vetture e tutte fatiscenti».

P. C.

«Mi hanno chiesto 10 euro per un percorso minimo: dalla stazione centrale a piazza Stesicoro, racconta Giuseppe Carmina, studente fuori sede. È un furto. Io sono giovane e posso andare a piedi, ma c'è chi è impossibilitato a farlo e non ha soluzioni alternative. Uso abitualmente i mezzi dell'Amt per muovermi in città e, come noto, lasciano davvero a desiderare: sono pochi, sempre affollati, sporchi e in condizioni fatiscenti. Eppure il trasporto pubblico è un servizio importante che ricostruisce il volto di una città. Il bus 432, per esempio, è tra i più affollati perché unisce la periferia al centro. È normale che si debba attendere un'ora alla fermata per prenderlo? Non è giusto che la risposta a questi interrogativi si debbano incidere sulla nostra pelle. Lo sciopero fa soffrire noi utenti che paghiamo regolarmente il costo della corsa, e non il Comune che non fa la sua parte».

Si accalora anche lo studente Kevin Giglio di Caltagirone, da poco a Catania. «Pensavo che i mezzi funzionassero - dice - invece mi sto rendendo conto di quello che mi attende: una città che non bada alle necessità della gente. Se questo è il benvenuto, mi dovrò attrezzare in un altro modo. Sto già valutando di acquistare una bicicletta, spe-



rabbia degli utenti che si scagliano contro l'Amministrazione che dovrebbe provvedere al servizio di trasporto pubblico. «Lo sciopero? Che indecenza - esclama Anna Marletta - pensano di risolvere la situazione con un giorno di protesta, ma siamo noi che paghiamo le conseguenze della loro guerra».

«A cosa giovano gli scioperi? Se lo domanda Rosario Trovato, anche lui "a piedi". Aspetto un passaggio da mia moglie, ma se era impegnata che facevo? A noi cittadini non è permesso di fare la rivoluzione, possiamo solo subirla. E lo sciopero di oggi lo conferma».

«Sono di Riposto e vengo spesso a Catania con il treno - dice Paola Vezziano, in attesa di un passaggio dal figlio - ma non ero informata dello sciopero dell'Amt. È ovvio che mi sono trovata in una situazione spiacevole. Meno male che qui ho qualcuno, ma chi è solo come avrebbe fatto? I taxi in questi casi se ne approfittano e aumentano i prezzi del servizio. Non ritengo che lo sciopero del personale dell'Amt sia una soluzione al problema dei trasporti pubblici: crea un disagio a chi non ha colpa, bloccando un'intera città e questo è ingiusto. Che queste guerre le facciano tra di loro».

PIERANGELA CANNONE

rando di non essere vittima della strada».

Ci anche chi propone soluzioni drastiche e impopolari: «Pago per un servizio che non esiste, denuncia Damiano Bivona. Ci sono non so quanti autisti per guidare poche vetture. Che si licenzi il personale

in esubero. Provengo da una famiglia che è stata disoccupata per anni e posso assicurare che si sopravvive. Il costo del biglietto non si giustifica se non aumentano le corse».

Lo sciopero degli autobus, inevitabilmente, ha fatto emergere la